

CONFERENZA DEGLI AMBITI

16 settembre 2011

Prof. FERRARA

Buongiorno a tutti.

Innanzitutto, chiedo scusa perché avremmo dovuto vederci l'altro ieri, data in cui in un primo tempo era stata indetta la riunione ma che poi abbiamo dovuto cambiare a causa della mia assenza, avendo dovuto sostituire il Presidente per la manifestazione della Coppa America che - è stato deciso - si terrà a Napoli, essendo stati superati fortunatamente tutti gli scogli.

Quest'anno la Regione ha in qualche modo innovato rispetto al passato, inoltre abbiamo anche la legge nazionale che ci obbliga a seguire un certo itinerario e ad assumere certi criteri. Innanzitutto dobbiamo considerare che nella lettera che abbiamo ricevuto la Regione Campania afferma che *“è auspicabile adottare, ove possibile, il criterio di verticalità, prevedendo l'istituzione di istituti comprensivi nel rispetto dei limiti previsti dal D.P.R. 233/98”*.

Il Ministero, invece, sostiene che questo non è auspicabile si adotti, ma si deve adottare. Questa norma, che si esprime in tali precisi termini - “auspicabile” ed “adottare” - rileva il problema del rapporto tra la competenza della Regione e la competenza dello Stato.

Il Direttore Generale Chiappetta, di fronte ad una problematica che si può aprire tra Regione e legge dello Stato, ha scritto una lettera del seguente tenore: *“le disposizioni dell'art. 19 - cioè sempre nei termini di adattabilità o auspicabilità dei criteri per la verticalizzazione - vanno ad incidere sulla sfera di attribuzione delle Regioni che hanno competenza esclusiva in materia di dimensionamento della rete scolastica”*. Si rende conto, quindi, che la legge in qualche modo apre un problema di compatibilità. *“Ne consegue che fino a quando non verranno attivati gli opportuni confronti in sede di Conferenza unificata Stato-Regioni nessun intervento o aggregazione di istituto potrà essere disposto”*.

Tali sono le dichiarazioni che ha emanato il Direttore Generale Chiappetta. C'è questo potenziale dissidio, questa difficoltà nei rapporti.

Abbiamo risolto così: *“si ritiene, pertanto, che le indicazioni contenute nelle linee guida della Regione suggeriscano un prudente e razionale percorso di dimensionamento delle istituzioni scolastiche di competenza dei Comuni, in attesa di ulteriori confronti nelle apposite sedi istituzionali”*.

Fino a quando, cioè, non vi sarà una chiarificazione tra Stato-Regioni e Ministero, assumiamo quanto previsto dalla Regione: è auspicabile adottare. Se possiamo adottare fin da adesso questo, la Regione non lo esclude, approvando laddove possibile il criterio della verticalità. Questo è

particolarmente importante, naturalmente per i dirigenti scolastici, ma anche per i Comuni che devono partecipare.

Questo è il primo aspetto che dobbiamo tener presente, perché certamente influirà sulla individuazione degli indirizzi.

Per quanto riguarda la tempistica nella formulazione del Piano provinciale, anche in tal caso la Regione ci ha dato delle indicazioni molto precise. Noi diciamo di rispettare la seguente procedura: in sede di Conferenza degli Ambiti – quella che stiamo in questo momento attuando – si affronteranno aspetti problematici e si ci si confronterà su come superarli. I rappresentanti dei Comuni convocheranno nel più breve tempo possibile i Comuni del proprio Ambito per discutere ed approvare una proposta di dimensionamento delle scuole dell'infanzia, della scuola primaria e secondaria di primo grado di loro competenza. Quindi, i Comuni per conto loro, devono provvedere a formulare dette proposte di dimensionamento. Tali proposte saranno illustrate dai rappresentanti degli amministratori in una Conferenza degli Ambiti (quella odierna) da convocarsi entro il 21 ottobre, secondo quanto stabilito dalla Regione, ai fini del loro inserimento nel Piano provinciale, previa trasmissione entro la data del 30 ottobre delle relative deliberazioni comunali. Dal 10 al 20 ottobre, laddove i Comuni, in un Ambito territoriale, non essendo pervenuti nelle loro riunioni alla formulazione di proposte condivise all'interno, ritengano necessario un confronto più ampio con il supporto delle altre istituzioni territoriali, possono richiedere la convocazione di una apposita Conferenza di quell'Ambito.

Se dal 10 al 20 ottobre non vi sarà un accordo all'interno delle Conferenze di Ambito, terremo un'altra riunione per verificare come pervenire ad una soluzione la più idonea possibile.

Questo è per quanto attiene ai Comuni.

Allo stesso modo e nello stesso tempo, i rappresentanti dei dirigenti scolastici convocheranno riunioni degli istituti nei loro Ambiti, per discutere ed approvare una proposta collegiale di programmazione della loro offerta formativa.

Questo è quanto abbiamo sempre fatto da quando ci conosciamo.

Tali proposte, come già ribadito in altre occasioni, redatte utilizzando esclusivamente - questo è importante - i modelli allegati alle linee guida regionali, dovranno pervenire alla Direzione Politiche Educative di questo ente entro il 10 ottobre. Le proposte saranno, poi, illustrate dai rappresentanti dei dirigenti scolastici e discusse in una Conferenza degli Ambiti da convocare entro il 7 novembre, ai fini del loro inserimento nel Piano provinciale. Dal 24 ottobre al 4 novembre si convocheranno, laddove sia necessario e ritenuto, apposite Conferenze per l'offerta formativa dei singoli Ambiti.

Forse è difficile districarsi con tutte queste scadenze.

Tutto quanto sto rappresentando sarà inviato regolarmente alle scuole ed anche ai Comuni per quel che attiene alle loro competenze.

Questo ci riguarda per disposizioni di carattere nazionale e per la procedura individuata dalla Regione.

Avendo noi nei due anni precedenti individuato tale criterio, innanzitutto avendo dato consistenza, una funzione vera agli Ambiti, avendo sostenuto l'importanza della scelta del coordinatore degli Ambiti, la Regione allo stato non ci trova sprovveduti in questo percorso. Negli altri anni, insieme con l'Ufficio Scolastico Regionale, avendo invitato anche i Comuni, ci siamo sempre visti all'interno dei singoli Ambiti. Abbiamo sempre proceduto in questo modo, è stato un percorso allo stato reso stabile da parte della Regione.

Quali sono i criteri per il dimensionamento e la programmazione dell'offerta formativa?

Abbiamo dei riferimenti ormai da leggi consolidate in ordine al problema della dimensione: meno di 500 e più di 900 – 1.000 unità. Laddove un istituto non ha raggiunto le 500 unità, bisogna fare di tutto affinché ciò avvenga, anche attraverso la verticalizzazione. Se ciò non è possibile, effettivamente la situazione diventa un po' difficile. Ma il problema si pone anche per quelli che superano le 900 – 1.000 unità, da tenere presente.

La verticalizzazione, se vogliamo parlarne dal punto di vista della condivisibilità o meno, comporta conseguenze sul piano organizzativo di un istituto; certamente organizzare un istituto abbastanza omogeneo a livello scolastico è altro che organizzare un istituto comprensivo che include in sé dalla scuola elementare al liceo.

Tra l'altro, non c'è nemmeno forse una grande tradizione nel nostro Paese in questo senso. Tuttavia, occorre tener presente la realtà delle diverse parti del territorio nazionale: non pensiamo soltanto alla provincia di Napoli che comprende Comuni con 100.000 o anche 70.000 o 80.000 abitanti; vi sono zone dove prevale una quantità di Comuni di 3.000, 4.000, 10.000 abitanti. È, dunque, un innegabile modo per contenere la spesa dell'istruzione e razionalizzarla.

Per noi forse questo non avrà un peso come lo potrà avere in quelle zone più frammentate, con una presenza di Comuni numerosi ma di piccole dimensioni; ma lo dobbiamo fare ugualmente, perché si pongono problemi di contiguità tra Comuni pur essendo di grandi dimensioni.

A volte abbiamo un Comune che si differenzia rispetto all'altro soltanto per un marciapiede, addirittura per una stanza. Si arriva al grottesco che un appartamento appartiene a due o tre Comuni. Pensate al Museo di Prietrarsa * delle Ferrovie, il più importante forse esistente in Italia, unico al mondo, dove c'era anche la fabbrica, trasformatasi per l'appunto in museo e che fa parte di due o tre Comuni contemporaneamente: Napoli, Portici e San Giorgio a Cremano.

Il dimensionamento certamente porrà dei problemi, ma dobbiamo ottemperare.

Con riguardo alla scuola di secondo grado, per la quale la Provincia ha più specifiche competenze (non è che non ne abbia per la scuola primaria e secondaria) è opportuno prevedere istruzioni secondarie superiori intese non come una somma indistinta di indirizzi, ma come ipotesi di filiere formative omogenee afferenti anche alle diverse tipologie di istruzione (licei, istituti tecnici, professionali, etc.).

Con riferimento a tali obiettivi, le proposte di attivazione di nuovi indirizzi o gli interventi di dimensionamento devono essere realizzati realizzando le richieste delle istituzioni scolastiche. Occorre sempre partire dalla proposta che perviene a noi dagli istituti; è un sistema che io penso sia il più democratico possibile. Si deve provvedere all'interno degli istituti, con un dibattito, per quelle che sono le possibilità di potenziamento, di riduzione dei vari indirizzi presenti.

In particolare, le richieste di attivazione di nuovi indirizzi devono essere valutate in base alla storia di ciascun istituto, nonché alla necessità che l'offerta formativa degli istituti di istruzione superiore non risulti costituita da una somma indistinta di indirizzi, ma si sostanzia in competenze e saperi congruenti. Occorre, cioè, riportare un po' ad una omogeneità che forse negli ultimi tempi si era persa; quando tutti noi eravamo studenti, sapevamo che il liceo era liceo, l'istituto professionale istituto professionale.

In qualche modo è la legge che va verso una forma di ritorno ad una omogeneità di approccio metodologico dei vari tipi di studi: approccio metodologico che in un liceo scientifico abbastanza omogeneo certamente è molto diverso rispetto a quello di un istituto professionale o tecnico.

Si colgono rigore metodologico ed omogeneità in un liceo - pensate al classico - dove le discipline molto spesso sono raggruppate proprio per una omogeneità di approccio, di metodo di studio; diversamente, negli istituti professionali e tecnici le discipline sono congegnate non tanto per omogeneità di approccio metodologico quanto per finalità; è, cioè, la finalità a giustificare la presenza di materie, di discipline abbastanza a volte eterogenee. Ma ciò vale anche per l'Università: alla facoltà di Matematica si studiano anche analisi, geometria, così come a Scienze; ad Economia - io sono laureato in Economia, per cui tutta la mia esperienza è di questo tipo - si insegna matematica ed anche diritto, economia aziendale. C'è, dunque, eterogeneità, ma si prepara un professionista ricercato sul mercato del lavoro.

In un certo senso, quindi, anche questo va considerato, dal punto di vista sia metodologico che organizzativo.

È da evitare la frammentarietà dell'offerta formativa sul territorio con duplicazioni e sovrapposizioni di indirizzi, l'istituzione di nuovi plessi e/o l'autorizzazione al funzionamento di nuovi indirizzi deve necessariamente essere supportata da strutture già esistenti in cui allocare le

classi, le attrezzature ed i laboratori. Un nuovo indirizzo resta attivo per due anni, trascorsi i quali, se non è reso operativo, decade automaticamente.

Questo è un po' quello che io volevo dirvi, ma ha soltanto valore di introduzione alla nostra discussione. Alcuni riferimenti erano obbligati, specialmente per quanto riguarda i criteri. Circa le modalità, noi ci incontriamo perché dobbiamo nel modo migliore possibile venirci a capo.

Non vi ho ancora provveduto, per cui annuncio adesso le persone presenti a questo tavolo:

- il Consigliere provinciale Bocchetti, della Provincia di Napoli, ente nel quale io ricopro la carica di Vice Presidente, ma non sono stato eletto (quindi, per me i Consiglieri provinciali sono i miei "padroni" e devo rispondere al Presidente!), che ringrazio per la sua presenza;
- la dottoressa Alessandra Monda, che voi conoscete molto bene, dell'Ufficio Scolastico Regionale;
- la dottoressa Mazza, il mio riferimento obbligato, per me una tortura continua perché fa il suo dovere di dirigente dell'ufficio ed è giusto che sia così;
- la dottoressa Orabona dell'Ufficio Scolastico Regionale;
- la dottoressa Ruggiero.

Chi chiede la parola ne ha facoltà.

Prof. MEROLA

Sono Filippo Merola del Boccioni, Sottoambito 1.

Innanzitutto, come diceva anche l'assessore, abbiamo apprezzato che la Regione quest'anno abbia emanato delle linee guida più comprensibili rispetto a quelle dell'anno scorso, forse di precedenti non ve ne sono nemmeno. Io ho tenuto una riunione del mio Sottoambito proprio ieri, a cui erano presenti quasi tutti. Abbiamo anche apprezzato la famosa questione delle proposte che pervenivano dalle scuole in maniera trasversale, quindi non passando per gli Ambiti, direttamente alla Provincia o alla Regione, venivano approvate o non approvate, ma talune non seguivano una logica né giuridica, né morale. Dalla lettura appare chiaro che qualsiasi proposta debba essere presa in considerazione deve passare necessariamente dall'Ambito; quindi, l'Ambito stesso, poi, proporrà questa serie di proposte secondo le aspettative, le esigenze e l'ampliamento del piano formativo del territorio. Fermo restando che il parere dell'Ambito non è vincolante, almeno sappiamo che la proposta è passata per l'Ambito.

Per quanto riguarda le linee guida, l'allegato 2 bis è semplice: chi vuole proporre nuovi indirizzi, soppressioni, deve compilare quella scheda con tutti i dati, allegare le delibere, dopodiché avviene la discussione nell'Ambito.

L'altra scheda, l'Allegato 2, attiene al dimensionamento; anche quella deve essere compilata e sotto è scritto "parere dell'Ambito". Al di là del parere dell'Ambito, per dimensionamento cosa si intende? Stiamo parlando delle Superiori. Prima abbiamo detto della verticalizzazione, che fa parte anche di un dimensionamento. Quindi, noi del Sottoambito cosa dobbiamo fare con quella scheda del dimensionamento? È un punto a me ed agli altri colleghi non chiaro.

Allo stesso modo, abbiamo la necessità urgente di conoscere i dati reali ed aggiornati delle situazioni delle scuole del proprio Ambito, anche in riferimento alla popolazione scolastica, così come l'anno scorso. In quella circostanza fu fornita a tutti quanti noi, divisa in Sottoambiti, tutta la situazione delle scuole, con il numero degli iscritti al primo anno, il numero totale degli iscritti, gli indirizzi funzionanti. Se non abbiamo queste informazioni, una proposta non potrà mai essere presa in considerazione verificando se sul territorio vi sono analoghe situazioni, analoghi indirizzi. Occorre, dunque, avere questi dati, onde evitare sovrapposizioni e duplicazioni.

La mia richiesta di chiarimento è in tal senso: come determinarci rispetto alla scheda di dimensionamento ed avere in tempi rapidi i dati aggiornati delle scuole del proprio Sottoambito, con gli indirizzi esistenti, il numero degli alunni e quant'altro. Vi ringrazio.

Prof. FERRARA

Forse l'Ufficio Scolastico Regionale ci deve dire qualcosa anche per quanto riguarda le schede.

Dott.ssa MONDA

Innanzitutto ringrazio il professore Ferrara, perché la sua relazione che io ho sentito molto bene sedendogli affianco è veramente tale da meritare un approfondimento, prima ancora di passare al livello operativo, avendo enunciato una serie di principi importantissimi che devono poi guidare l'azione di chi ha la responsabilità del coordinamento d'Ambito.

Raccomando a tutti di fare la logopedia, grazie a cui ho imparato ad impostare la voce. È una malattia professionale quella di non saper impostare la voce, che abbiamo tutti. Ad un certo punto ho dovuto farvi ricorso per la professione e guardate come me ne avvalgo: so alzare la voce senza cambiare registro.

Molto affettuosamente, il professore Ferrara, non appena mi ha visto, ha esclamato: "ah, c'è anche l'Ufficio Scolastico Regionale!".

Ha detto una cosa giustissima. Io lo stimo molto per la sua intelligenza lucida. La domanda fondamentale riguarda qual è il nostro ruolo e come possiamo accompagnare, cosa possiamo fare. Il professore Ferrara non ha parlato di numeri che sono alla base degli organici, seppur è certo che quelli che sono al di sotto delle 500 unità devono superare tale tetto minimo perché non vogliamo

realtà sottodimensionate, tali da scomparire perché gli mancano tre unità; tuttavia, poi ci ha invitato ad andare a fondo: creiamo e costruiamo istituti che siano di cultura, di saperi e che, quindi, abbiano la loro funzione sul territorio. Ha reso delle affermazioni importantissime, che noi dell'Ufficio Scolastico Regionale non possiamo che accogliere e declinare per quanto attiene alle nostre competenze. Mi soffermo sugli istituti comprensivi. Ahimé, sono una delle poche - e forse delle poche in servizio - che segue gli istituti comprensivi dal 1995: sono stata per il Ministero il coordinatore del nucleo sperimentale di supporto ed assistenza ai primi istituti comprensivi nati nel nostro Paese per effetto della legge sulla montagna; forse, qualche volta, se ne avremo occasione, ci faremo una passeggiata in quei tempi.

L'istituto comprensivo è una grande possibilità per i nostri ragazzi, per il nostro Paese, essendovi una potenzialità educativa fortissima, di raccordo sul territorio, di accompagnamento delle famiglie. È qualcosa che dobbiamo in qualche modo intuire. Quando i coordinatori di Ambito vanno sui territori ad avanzare la proposta, sono queste le prime ragioni; non sono i numeri le ragioni degli istituti comprensivi, ma le aggregazioni dei bisogni formativi di un'area, che vengono raccolti da un'istituzione che ha collocato su quel territorio e che si prende il carico e la responsabilità di portare i ragazzini dai due anni e mezzo fino ai quindici anni. È una bella sfida, un bell'impegno sociale, culturale e professionale!

Sicuramente va incoraggiata questa tendenza, ancorché noi l'abbiamo raccolta fortemente ed anche a Napoli vi sono molti istituti comprensivi. Qui forse vanno un po' verificati. Se mi consentite, il mio dato di esperienza suggerisce di proporre la verticalizzazione, ma anche di verificare gli istituti comprensivi esistenti, perché può darsi che in qualche caso siano il frutto di somme aritmetiche, dove non vi è nessun elemento di congruenza sociale, quindi c'è anche una grave difficoltà di gestione. Se, poi, il dirigente deve dirigere due scuole, una a nord l'altra a sud, con platee ed esigenze diverse, diventa la somma da cui ci ha messo in guardia il professore Ferrara.

Anche per quanto riguarda le secondarie, sottolineerei, per il principio dell'inazione, la scelta di un asse culturale da parte dell'istituto e l'impegno a declinare i saperi a livelli diversi e per diverse professionalità. Credo che questo sia il grande impegno al quale veniamo chiamati.

Come Ufficio Scolastico Regionale, innanzitutto, se volete un contributo, dovremmo conoscere la struttura ed i coordinatori di Ambito, che sono coloro che hanno avuto e si sono assunti un responsabilità organizzativa certamente meritevole.

Vogliamo la struttura completa della Provincia, in modo che con i coordinatori di Ambito possiamo interfacciarci per le ragioni che sono più specificamente dell'educazione, della formazione e degli obiettivi propri dell'istituzione scolastica, cercando, poi, di costruire dal basso una risposta a quel problema sicuramente presente nella legislazione attuale di possibile conflitto; esiste e conosciamo

anche i ricorsi alla Corte Costituzionale a cui ha partecipato anche la Regione Campania. Sappiamo che ai vertici occorre risolvere un problema; noi forse possiamo attuare tutti insieme di attuare un tentativo in tal senso, di non arrivare al conflitto, ma di andare d'accordo. Quindi, vorremmo conoscere in sintesi tutta l'operazione e, se i coordinatori di Ambito sono d'accordo, sostenere anche, in ambito organizzativo, un discorso più strettamente culturale rispetto alle finalizzazioni e alle finalità di queste operazioni di razionalizzazione e dimensionamento della rete scolastica.

Noi siamo a disposizione per tutti i coordinatori d'Ambito nella misura in cui vogliano un supporto dall'Ufficio Regionale in tal senso.

Prof. FERRARA

Ringrazio per questo intervento. Volevo dire - visto che sono presenti anche amministratori dei Comuni - che noi dobbiamo preoccuparci di diversi aspetti del problema. Quali sono gli input che dobbiamo considerare nel momento in cui noi avanziamo una proposta particolarmente complessa quanto il dimensionamento della scuola elementare alla scuola superiore?

Dobbiamo tener presenti i numeri, innanzitutto; è stato detto, giustamente, che dobbiamo avere conoscenza della fotografia dell'esistente: quanti sono gli istituti, dove sono collocati, qual è l'ambito di afferenza, quanti studenti sono iscritti nei vari corsi e per vari anni. Questo è elemento essenziale, qualsiasi programmazione si operi partendo dall'esistente.

Mi auguro che siano presenti stavolta più i Sindaci dei vari Comuni. Dobbiamo considerare che la scuola svolge la grande funzione dell'istruzione, della conoscenza, della formazione. Nel contempo, però, non è solo questo, perché, nel momento in cui istruisce e forma il cittadino, svolge altre due funzioni importanti.

Volendo adottare un termine che più uso nel linguaggio delle mie materie, il core business della scuola è certamente nel senso di istruire, far conoscere, far progredire. Tuttavia, nella sua attività la scuola svolge una funzione sociale ed una politica (e non in senso partitico, come siamo abituati a pensare ricorrendo a questa espressione, ma nel senso alto del termine).

Per funzione sociale si intende che dobbiamo pervenire anche alla massima possibilità di un ragazzo di percorrere tutto il cammino, appartenga o meno ad una famiglia disagiata, viva in un comune impervio rispetto ad altro proveniente da un comune più fortunato.

Nella nostra provincia c'è Sorrento, ma pure San Pietro a Patierno dove sono nato io. Se la scuola non avesse svolto una funzione sociale, chi vi sta parlando avrebbe fatto il ciabattino (proveniente da una nobile famiglia di ciabattini).

Io ho fatto l'avviamento professionale, il Ruggiero Bonchi, dove era scritto al muro "scuola piccola ma grande"; poi ho fatto la scuola tecnica, l'istituto tecnico, la facoltà di Economia. Se non ci

fosse stata una scuola democratica, che avesse consentito pure ad un povero figlio disgraziato come me di diventare anche Rettore di Università,...!

Tenetelo bene in testa!

Quando facciamo un programma, un indirizzo, dobbiamo tener presente che occorre dare a tutti la massima possibilità di frequentare la scuola, di pervenire a più alti livelli di conoscenze.

La scuola svolge una funzione sociale indispensabile anche di altro tipo, riguardo al rapporto con il mondo operativo.

Per mia soddisfazione, devo dire che l'anno scorso abbiamo dato un indirizzo scolastico nuovo ad un istituto, di cui non vi dico nemmeno il nome; si è trattato di un alberghiero, famigerato, tutti lo vogliono,.... lo sapete meglio di me. Ma ho visto che ha avuto cinque prime classi, nello stesso tempo intrattiene rapporti con tutte le aziende turistiche del territorio, con MSC, essendovi grande richiesta da parte di ristoranti, alberghi.

Gli studenti sono più intelligenti di quello che pensiamo nella propria scelta e ne sanno più loro che noi a volte. La mia Università originariamente aveva solo Economia Marittima; mi inventai, allora, un corso, dato che non volevano darci Economia e Commercio. Scusate se esco fuori tema. Mi dovevo inventare qualcosa; non mi consentivano Economia e Commercio perché già c'era e si era in presenza di interessi forti.

Anche voi vivete questi motivi di contrasto tra di voi, figuratevi all'Università.

Mi inventai, dunque, un corso di laurea di Commercio Internazionale e Mercati Valutari, che ha consentito ad un istituto universitario di arrivare a 18.000 studenti, a poco a poco, partendo da 1.000. Gli studenti capirono che l'economia occorreva studiarla con un approccio globale, diversamente non era più niente. Infatti, lo vedete adesso, chiunque legge la situazione dell'euro, quindi dell'Italia, in un contesto internazionale. Oggi il singolo Paese non vale più niente.

Noi abbiamo superato Economia e Commercio della Federico II con Commercio Internazionale e Mercati Valutari perché i ragazzi quindici o venti anni fa capirono e lo scelsero.

Non è esplicito, ma la sintesi del pensiero che fa scegliere in un senso anziché in un altro è molto importante.

Tenete presente che la programmazione richiede il rispetto di numerosi vincoli, ma nel contempo offre anche molte opportunità. Sto parlando, come vedete, in modo accalorato con tutti i dirigenti scolastici, perché voi siete coordinatori di Ambito. Prima non contavano niente, mentre oggi esistono ed anche la Regione lo ha capito.

Adesso noi compiamo un secondo passo: i coordinatori devono coordinarsi anche con i Comuni. Certo a Napoli è diverso, c'è il coordinatore del Sottobambito, perché il Comune non è mai presente.

INTERVENTO (Comune di Napoli)

No. Sono il capo staff dell'assessore Palmieri che vi saluta.

Prof. FERRARA

Parlavo del passato, allora.

INTERVENTO (Comune di Napoli)

Riferiamoci al presente.

Prof. FERRARA

Ne sono estremamente felice.

Dott.ssa MONDA

È importante che vi siano le istituzioni.

INTERVENTO (Comune di Napoli)

Ci sono. Purtroppo, l'assessore non è potuto venire perché è stato spostato il giorno della riunione.

Prof. FERRARA

L'importante è che vi sia.

INTERVENTO (Comune di Napoli)

Ci siamo sempre; siamo sempre presenti.

Prof. FERRARA

Questa è la prima volta.

Vorrei che fossero compulsati da voi che siete i coordinatori degli Ambiti.

Mentre prima era un discorso più interno, adesso deve essere portato all'esterno, anche con il mondo delle attività produttive residenti sul territorio, con le potenzialità. Questo è quanto dobbiamo fare, altrimenti non rispondiamo al nostro compito.

Proprio per quanto ho affermato poc'anzi sono contento che Lei sia qui.

INTERVENTO (Comune di Napoli)

Non mi sono mostrata, perché non è mio costume palesarmi.

Dott. MAURIELLO

Prima degli altri interventi ho da rendere delle comunicazioni di servizio, di carattere tecnico. Intanto distribuiremo una fotocopia con la procedura che l'assessore prima ha illustrato e che forse non tutti hanno potuto ascoltare per problemi di audio in questa sala, su cui si potranno formulare delle proposte.

Volevo ricordare che stamattina è qui riunita la Conferenza degli Ambiti, composta - oltre che dalla Provincia, dall'ufficio Scolastico Regionale, dall'Unione Industriali e da altre istituzioni - dai rappresentanti dei dirigenti scolastici e dai rappresentanti degli enti locali, i Sindaci dei Comuni.

Stamattina abbiamo potuto invitare solo cinque dei nove rappresentanti, perché quattro Ambiti non hanno ancora provveduto ad eleggere il proprio rappresentante. Abbiamo anche invitato questi Comuni a riunirsi in quanto, vista l'importanza di tutta l'operazione che abbiamo avviato, è necessario che tutti siano rappresentati. Tuttavia, in questi giorni non è pervenuta ancora alcuna comunicazione da parte dei quattro Ambiti che non hanno un rappresentante.

Stamattina, però, fortunatamente, ci sono dei partecipanti.

Mi comunicano che nel frattempo è stato nominato un nuovo rappresentante per Pomigliano-Acerra.

Sono anche presenti i Sindaci di Ambiti in cui non vi sono rappresentanti, perché hanno ritenuto che fosse importante partecipare.

Noi ci auguriamo che il prima possibile tutti gli altri Ambiti eleggano un proprio rappresentante.

Provvedo, pertanto, a distribuire la fotocopia sia ai Comuni che ai dirigenti scolastici, pregando che questo sia messo a verbale.

Possono procedere gli interventi.

Prof. IZZO

Sono Armando Izzo, Dirigente Scolastico dell'Istituto Alberghiero di Vico Equense.

A me era chiaro quel che noi dovevamo fare come coordinatori di Ambito fino a stamattina. Ho sentito il professore, l'assessore Ferrara e l'ispettrice Monda e, se ho ben compreso, si chiede anche un impegno sul versante della verticalizzazione. Atteso che fino ad oggi avevamo il compito di consultarci unicamente con i dirigenti degli istituti secondari di secondo grado, in questo senso in futuro come dovremo muoverci con i dirigenti degli altri ordini di scuola?

Dott.ssa MONDA

Per Comuni.

Prof. IZZO

Li dobbiamo comunque convocare noi?

Dott.ssa ORABONA

Sentiamo ora le altre domande, poi proveremo a dare delle risposte operative.

Prof. Virginio FERRARA

Sono Virginio Ferrara, rappresentante dei Dirigenti Scolastici dell'Ambito 6.

Io ascoltavo e le perplessità crescevano, perché sono state avanzate delle ipotesi molto opportune che, raffrontate alla situazione esistente, fanno registrare uno scarto effettivo preoccupante.

Mi spiego. Secondo le ultime affermazioni rese dall'assessore, i rappresentanti d'Ambito dei dirigenti scolastici devono entrare in un rapporto di collaborazione con i rappresentanti politici. L'ispettrice Monda parlava della partecipazione dei rappresentanti dei dirigenti scolastici alle fasi decisionali anche per quanto riguarda l'organizzazione dei comprensivi.

Sono ottime idee, che nella realtà vedono, invece, una situazione di assoluta separatezza. Dobbiamo riconoscere che queste sono idee da costruire, proposte da realizzare, ma nella realtà di oggi viviamo drammaticamente una situazione di assoluta separatezza ed impotenza. Le scaturigini delle riforme, almeno quelle del Titolo V della Costituzione, avrebbero dovuto creare sul territorio un'assunzione di responsabilità per quanto riguarda le scelte educative. Le scuole dovevano essere in sintonia con la parte politica del territorio e le scelte educative dovevano essere compiute, gestite e verificate insieme.

Ribadisco che ciò che è emerso dai vostri discorsi è quanto mai opportuno, sono segnalazioni che ci dovrebbero indurre a tentare di modificare l'esistente, perché è un esistente disfunzionale.

Da parte vostra potrebbe esserci un input in tal senso, perché vi sia un raccordo sul territorio, si incontrino i rappresentanti dei dirigenti con i rappresentanti politici, nonché gli stessi rappresentanti politici; già abbiamo visto che non esistono al completo e sappiamo che non si incontrano neanche. Ma sulle scelte della rappresentanza politica noi rappresentanti dei dirigenti scolastici d'Ambito non c'entriamo affatto, siamo completamente esclusi, in palese contraddizione con quella che dovrebbe essere l'idea della cogestione, della sinergia educativa sul territorio. La responsabilità educativa dovrebbe dipendere un po' da tutte le forze coinvolte in questo discorso.

Ciò premesso, noi ci siamo incontrati come dirigenti degli istituti di secondo grado dell'Ambito 6 ed abbiamo cercato di individuare alcuni punti deboli ed alquanto problematici del dimensionamento. Il nostro primo rilievo, ma sono anni che lo sosteniamo, è stato questo: oggi si fa un discorso politico esclusivamente fondato sui numeri. Ma se i numeri costituiscono dei parametri cogenti, gli stessi parametri esistono in basso o in alto? Mi spiego. Parlate di dimensionamento: da questo discorso ci sentiamo esclusi perché noi dirigenti scolastici non possiamo venire mai a proporre dimensionamenti a voi altri se non accettate il principio per cui occorre intervenire anche in alto, oltre che in basso. Una scuola con meno di 500 alunni va dimensionata, ma anche una scuola con più di 1.000 alunni. Poiché questo principio non viene accettato, non entriamo nel discorso del dimensionamento, abbiamo scelto di non entrare.

È emerso dalla nostra discussione un ulteriore elemento che vi diamo come criterio: tutte le future operazioni, fusioni, aggregazioni e quant'altro, siano attuate con idee di funzionalità e soprattutto con l'idea - venuta fuori stamattina - della identità culturale; occorre costituire scuole che abbiano una specifica identità culturale, non scuole che hanno visto proliferare in maniera disfunzionale gli indirizzi.

Abbiamo assistito ad una proliferazione di licei scientifici e linguistici sul nostro territorio quanto mai inutile ed inopportuna.

Le aggregazioni, le fusioni, si stabiliscono in base a questi criteri, di funzionalità e di identità culturale. Non è che un assessore alla pubblica istruzione di un Comune intervenga e, a prescindere da questi criteri, possa "fare il bello e il cattivo tempo" e cercare aggregazioni solo per una questione di tipo elettorale e non per i principi che dovrebbero animare questi organismi e questi incontri.

Ci siamo, poi, interrogati sulle questioni relative alle scelte di completamento dell'offerta formativa ed abbiamo rilevato che, nonostante la proliferazione di indirizzi, sul nostro territorio ne mancano degli altri per i quali potiamo anche raggiunto un accordo e faremo pervenire all'assessore alla Provincia, entro il 10 ottobre, che è la data di scadenza, le proposte e le richieste delle varie scuole. Ciò, nella prospettiva non dell'accaparramento, che è stato il criterio che fino a questo momento è prevalso, ma di una scelta responsabile di completamento dell'offerta formativa.

Ci auguriamo che la Provincia legga questa proposta in base ai criteri utilizzati per la sua formulazione e che la risposta da parte dell'ente sia positiva per completare la nostra offerta formativa sul territorio dell'Ambito 6. Grazie.

Prof. FERRARA

Le segnalo subito che nello schema che stavo seguendo abbiamo un piano di allineamento che attiene tanto gli istituti sottodimensionati quanto gli istituti sovradimensionati. È proprio in tale ultimo caso che a mio giudizio il discorso va approfondito con le altre forze. Se al Preside si dice: “hai 1.100 studenti, devi fare una cura dimagrante”, purtroppo il comportamento dell’individuo è quello di crescere, non di ridursi. È congenito in noi.

Se, invece, lo portiamo in termini di collegamento con gli altri, probabilmente arriviamo ad una diversa situazione. Perciò dico che è importante avere la consapevolezza di essere una parte viva, presente, particolarmente rilevante su un determinato territorio, ma comunque in funzione dello sviluppo del territorio medesimo. Non si esce dalla situazione in cui ci troviamo se la scuola non svolge fino in fondo la propria funzione. Tutto dipende dall’educazione, poi vi sono attività di sviluppo, strumenti. Ma il primo elemento è sempre rappresentato dall’educazione, quindi il processo educativo, la scuola. Perciò vi ho detto che dovete voi essere attivi.

Quando noi abbiamo tenuto i nostri incontri l’anno scorso, due anni fa, abbiamo sempre invitato i Sindaci e le forze sociali; è importante che lo facciate anche voi sul territorio. A voi i Sindaci dell’Ambito vi rispondono. Non fate in modo che si rivolgano a voi soltanto per avere una raccomandazione! L’ho vissuto io stesso: quando un deputato mi telefonava fino a poco tempo fa – il segretario mi contattava e poi me lo passava – già sapevo che voleva. Il rapporto con la scuola, con il mondo delle istituzioni e delle attività produttive deve essere vivo e forte.

Prof.ssa D’AVINO

Sono Giuliana D’Avino, dell’Istituto Alberghiero Telese di Ischia.

(Mi rivolgo alla platea; siamo qui tutti insieme, seppur con ruoli diversi, anche se loro sono la maggioranza).

Credo che ci sia stato dato un ruolo, ruolo che per anni è stato un modo di stare insieme interessante, che forse potevamo svolgere più a fondo. Anche l’intervento di Salvatore mi colpisce. Dobbiamo fare domande, interventi? Sembra che alcuni siano più per riflettere, per dire cose, perché abbiamo voglia di dire cose. Abbiamo avuto pochi spazi, da dirigenti. Sono stati veramente pochi. Lei faceva riferimento alle raccomandazioni. Io direi che anche questi spazi sono stati un po’ particolari, nelle commissioni.

Magari non sono state scelte proprio le persone che avevano più cose da dire; ce lo vogliamo dire finalmente qui!?

Penso che questo spazio - lo diceva molto bene prima l’assessore - debba essere politico nel senso da lui perfettamente delineato, cioè strategico, dei significati, nel rivendicare, cioè, il nostro ruolo

di formatori ma anche di persone che hanno studiato e sono dentro i problemi. Onestamente penso che dobbiamo rivendicarlo e, se qualcuno ad un certo punto va di fretta, il problema non è il nostro. Penso che chi voglia ascoltare ascolti.

È importante che ci diciamo questo, perché gli spazi sono veramente pochi e si sono ridotti nei tempi. Come Presidi, più che difendere la nostra scuola, andare a parlare degli organici e qualche volta discutere tra di noi,... abbiamo visto alcuni tra noi che hanno fatto la scuola campana, noi a ruota, più o meno amici,...

Voglio dichiarare che a me non sta bene. Piuttosto mi sta bene questo spazio democratico, questa modalità; mi sta benissimo la presenza dell'Ufficio Scolastico. Non ho capito bene la presenza della Regione Campania. Anzi, mi dicono che è un Consigliere provinciale. Ero stata troppo ottimista!

Il Comune di Napoli rivendicava la sua presenza, però deve capire anche noi che abbiamo visto i Comuni molto assenti in certi periodi.

Sull'isola d'Ischia ne sono sei, più Procida, sette; sapete che significa? Capite la irrazionalizzazione.

Innanzitutto volevo dire che mi fa piacere che si parli su certi Piani che per noi in regione Campania sono stati piuttosto inesistenti: molte amicizie con gli assessori e all'Ufficio Scolastico, pochi rapporti da dirigenti.

In secondo luogo, mi è piaciuto molto l'intervento dell'ispettrice Monda sugli istituti comprensivi. Per quattro anni sono stata Preside di un istituto comprensivo, dove c'è una potenzialità splendida. Il mio istituto era a Capodimonte; il Verga era quello dei ricchi, mentre il mio il Novaro, quello dei ricchi, ma mi piaceva che fossero tutti ragazzini della Sanità, ovverosia il massimo che si possa avere come potenzialità. Il riuscire a creare un rapporto, un'identità è potentissimo sul piano relazionale e formativo.

Io, però, ora sono Preside di un istituto alberghiero. Mi consenta, assessore, di manifestarle che non sono molto d'accordo con Lei sui suoi entusiasmi verso gli alberghieri. Il collega ha detto: "proliferano licei scientifici"; sono licei scientifici, linguistici, turistici ed alberghieri; con leggerezza ed allegria si istituisce un alberghiero, ma poi ci si lamenta di non avere le pentole!

Assessore, dobbiamo anche smetterla di andare in televisione per lamentarci oppure per promuovere le scuole che non ci sono, cioè il piccolo progetto in cui facciamo un mito di una scuola (il rapporto, la crociera); basta! Abbiamo vissuto tanto il bel progetto della scuola. A noi interessa la credibilità, la formazione costante dell'individuo.

Non andiamo in televisione, chiediamo ai colleghi di non andarci, perché non facciamo una bella figura.

A me interessa se riusciamo a tirar dentro meglio la Provincia, che è presente, ma anche la Regione, in un momento di riforma in cui noi dobbiamo fare le nuove qualifiche professionali. C'è chi di noi crede nei professionali, qualcuno ci ha sempre creduto.

Sicuramente siamo rimasti in pochi; fino a poco tempo fa ci credevano in molti. Ora, improvvisamente, quelli che ci credevano prima ci credono meno. Più di una volta li ho stimolati, essendo colleghi molto esperti, ci aspettiamo da loro delle strade. Soprattutto ci aspettiamo che quei rapporti con le Regioni cambino e che sia un rapporto laico, in cui veniamo chiamati, come Presidi degli istituti professionali e tecnici, a dire come secondo noi si fa una analisi del territorio, perché la dobbiamo fare insieme. Credo che questo sia un aspetto molto importante per poi scegliere dove e come fare le scuole, con quale criterio. È democratico partire dalle scuole, ma - assessore - se l'istituto professionale deve fare albergo... mi capisca. Grazie.

Dott.ssa MONDA

Lei, però, chiama in causa proprio noi dell'Ufficio Regionale per questi aspetti. E noi rispondiamo. Questa è una domanda che rivolge a noi, non alla Regione.

Prof. FERRARA

Mi dispiace di non poter parlare su questo argomento che Lei ha posto, perché porterebbe via molto tempo: si tratta di rapportare l'esigenza dell'istruzione di base negli istituti professionali con le esigenze di una attività produttiva che si modifica continuamente; non c'è nulla che si sta modificando più del settore alberghiero!

Prof.ssa D'AVINO

Non lo dica a me che faccio questo per mestiere, sono d'accordo, ma dobbiamo vedere come stare al passo.

Prof. FERRARA

Per me è stimolante. Mi inviti, qualche volta.

Prof.ssa Giuliana D'AVINO

A scuola?

Prof. FERRARA

Sì.

Prof. AVIANI

Sono Salvatore Aviani, Dirigente dell'ITIS Volta di Napoli.

Sono contento di incontrare i colleghi. Queste sono occasioni uniche, si utilizzano anche questi incontri istituzionali per salutarci e vederci. Pure all'interno dei nostri istituti è difficile incontrarci.

Già questa mi sembra la seconda o la terza volta che ci vediamo e sono felice di questi momenti. Tuttavia, se questi incontri non devono poi portare ad un risultato effettivo, diviene soltanto un momento di piacere tra noi dirigenti.

Mi ripeto ancora una volta; si parla di scuole e fattibilità, però credo che sull'argomento ci si soffermi poco o in maniera empirica. Nel momento in cui si parla di apprendimenti, di nuovi indirizzi, di coesione, di sinergie, di stake holder, di tutte queste belle brasi inglesi, abbiamo il problema che ancora oggi la nostra dignità di apprendimento e di gestione degli istituti è in rosso; mi riferisco al pagamento della Regione degli ofi, pas, pon, pin e alle scuole aperte.

Si chiede di stare attenti alle nuove strategie.

È vero che si dice "io non c'entro". Ma vorrei che l'assessore alla pubblica istruzione, all'istruzione educativa, possa farsene promotore, come ho detto già più volte.

A che punto sta con l'Assessorato alla Regione per il pagamento degli ofi?

Poi entro nel merito. È l'unica occasione che ho per ricordare pubblicamente le nostre perplessità, i nostri disagi, anche con la Provincia che deve fare da tramite con la Regione per avere dei fondi per quanto riguarda gli ofi; parlo del 111. Chiedo, quindi, all'assessore, professor Ferrara, di farsi partecipe, promotore per sapere a che punto sono. Ciò fa sempre riferimento ad un buon funzionamento della scuola che ognuno chiede. Chiudo il discorso su questo aspetto.

Per quanto riguarda i nuovi indirizzi, avevamo preso un accordo e mi sembra che anche Lei convenisse sulla eccessiva dimensione degli Ambiti. Io rappresento venticinque istituti. Nel nostro Ambito l'anno scorso siamo stati molto attenti e precisi: quasi tutte le offerte formative sono state esaudite, ma con un criterio di fattibilità. Si tratta della credibilità di chi gestisce ed avanza richiesta senza essere portatore di interessi personali ma solo di interesse collettivo.

Parlo del Caselli, del Vinci.

Vi sono, però, delle scuole che escono fuori da quell'Ambito. Allora, eravamo rimasti d'intesa per una rivisitazione degli Ambiti per tenerli più sotto controllo e per avere una partecipazione maggiormente attiva e democratica di altre scuole e territori.

Poi avanzo una proposta. Si faceva riferimento alla verticalizzazione, agli istituti comprensivi. Io credo negli istituti comprensivi, anche per l'art. 112: il cittadino deve stare più vicino all'istituzione; penso alla città metropolitana, al costo della politica. Auspico che al più presto tutti

gli Ambiti possano essere inseriti a livello regionale o comunale, perché così si abbasserebbero anche i costi della politica e potrebbero usufruire anche gli istituti del piano di offerta formativa. Perché non creare Ambiti anche per le scuole medie e le scuole comprensive? Gli Ambiti esistono a livello di istituti superiori. Occorrerebbe creare un organismo che rappresenti le scuole medie, affinché i dirigenti che sono attori principali di questo fenomeno educativo possano fornire un supporto anche al Comune. Come diceva il collega Ferrara, gli assessori comunali, da Napoli a Milano, talvolta non fanno il benessere collettivo, ma perseguono interessi personali. Non so se si può fare, ma sarebbe anche giusto, logico, fisiologico, creare degli Ambiti a livello di scuole medie, istituti comprensivi, scuole elementari, che possono dare un contributo; ciò rappresenterebbe anche un'innovazione, come questa a cui più volte Lei ci richiama ed io la ringrazio per questo; a me personalmente fa piacere, perché negli anni passati ci si vedeva solo in una o due occasioni per una ratifica; adesso, invece, abbiamo più possibilità di esprimerci. Chi vi parla per ventisette anni è stato a Scampia, a Secondigliano, dove c'è la vergogna del professionale, un istituto abbandonato, dove adesso fanno la squadra, "il sole". Ci sono anche personaggi che fanno politica in quella zona, che io ho conosciuto e che sono stati sempre attivi. Occorre, dunque, essere parte attiva anche nei professionali. È vero che stanno proliferando gli istituti alberghieri, ma c'è bisogno di altri tipi di indirizzi di professionale. Ho concluso. Grazie ed arrivederci.

Prof. FERRARA

Per quanto riguarda la delimitazione degli Ambiti, purtroppo l'ho ricevuta, non sono stato io a determinarla.

Mi è un po' più difficile seguirla sulla eliminazione o meno delle Province, discorso che si potrebbe approfondire in altra sede.

Prof. AVIANI

Il cittadino sarebbe, così, più vicino alle istituzioni, quindi ai Comuni.

È un discorso che ci porta un po' fuori. Io ho detto che la scuola svolge una funzione politica, ma Lei lo ha tradotto in termini un po' più... intendevo altro.

Lei ha sostenuto che occorrerebbero gli Ambiti anche a livello di scuola media; le devo far presente di aver scritto all'assessore regionale proprio per dire che, come abbiamo gli Ambiti per la scuola secondaria, così dovrebbe essere per la scuola media, anche per facilitare gli istituti comprensivi.

Prof. PEZZURRO

Sono Gennaro Pezzurro, in rappresentanza del Preside Pagano del terzo Ambito Napoli Nord.

Come ogni anno, ormai da tre anni, all'inizio dell'anno scolastico l'Ambito 3 tiene una riunione sia con i rappresentanti degli istituti superiori che con i rappresentanti dei Comuni che, per la verità, sono abbastanza vicini a noi, ritenendoci per questo fortunati. Tanto è vero che stamattina sono presenti sia l'assessore all'istruzione del Comune di Casoria, professoressa Marro, che l'assessore Mario Saviano del Comune di Frattamaggiore.

Dott.ssa MONDA

Mai i dirigenti del primo ciclo; è la prima volta nella proposta dell'assessore, è una nuova esperienza.

Prof. PEZZURRO

È un seme di idea che adesso sta bocciando.

L'Ambito 3 ha assunto la buona abitudine di programmare, cioè di fungere da filtro, con una decisione presa dal basso. Le proposte pervenute all'assessore Ferrara anche l'anno scorso e due anni fa hanno avuto il filtro dell'Ambito, solitamente.

È stata accolta benissimo, come una manna dal Cielo, la delibera regionale; sapientemente l'assessore e i suoi collaboratori hanno interpretato il nostro sentire; è stato, dunque, interpretato bene, trasformato quello di cui c'era bisogno in norma. Quindi, porgo un plauso.

C'è stato assolutamente un riscontro. Non ci sembrava vero, quando è arrivata la circolare. L'Ambito 3, quest'anno, come prima riunione, ha cercato di rendere molto chiaro, a colpo d'occhio, a tutti gli attori dell'Ambito medesimo quale fosse l'offerta formativa, se vi fosse qualche eccesso o qualche carenza; ci siamo permessi, quindi, di produrre insieme un quadro sinottico, che volevo consegnare. Se magari lasciate qualche riferimento e-mail, vi sarà trasmesso in formato digitale e sicuramente sarà più leggibile. Questo, per aiutare noi Ambito e gli stake holder, come diceva Salvatore, a decidere per il meglio. Senza avere un quadro generale a colpo d'occhio è difficile orientarsi; a noi è accaduto che altri dirigenti, vedendo questo quadro sinottico, immediatamente non hanno avanzato più la proposta che stavano per formulare, essendosi resi conto che magari era fuori luogo.

Ringrazio tutti ed auguro buona continuazione dei lavori.

Prof. FERRARA

Mi rivolgo al Preside del Volta: ho detto che lo avevo già scritto, le sottopongo la lettera che avevo mandato all'assessore. Per completare e rendere realizzabili le cose che dicevo io, effettivamente occorre che vi sia una partecipazione attiva da parte dei Comuni. La competenza per la scuola primaria appartiene ai Comuni, per cui a maggior ragione si avverte tale Necessità. Mi riferivo anche con forza a questo, in assenza o in carenza di una presa di posizione da parte dei Comuni.

Vi sono Comuni molto attivi ed altri che lo sono meno o che tornano indietro.

Tuttavia, come uomini di scuola, in una situazione di carenza, è una bella sfida che i dirigenti scolastici hanno. Perciò mi riferivo a voi.

Prof. MARESCA

Sono Catello Maresca, rappresentante dei dirigenti dell'Ambito 7 Vesuviano-costiero.

Cercherò di essere piuttosto sintetico, però non posso fare a meno di partire da lontano.

Devo partire, cioè, dall'incontro che ho avuto con l'assessore, di cui lo ringrazio, dopo essere stato indicato dai colleghi quale rappresentante.

Mi si chiede di alzare la voce: parto un po' da lontano e faccio riferimento all'incontro che l'assessore mi diede l'opportunità di avere subito dopo l'elezione a rappresentante di Ambito; mi ricordo che, per prima cosa, l'assessore, parlando proprio del dimensionamento della rete scolastica regionale, da uomo di scuola qual è, mise al centro della discussione un punto fondamentale: chi fosse il decisore su tali questioni. Ricordo che l'assessore disse: "Preside, adesso ci vado piano, devo capire; ho capito che siccome il decisore è poi la Regione il rapporto tra Provincia e Regione deve essere costruito in un certo modo; anche perché, giustamente - diceva - è la Regione che decide" - faceva riferimento a situazioni pregresse - "poi caso mai la Provincia si trova senza la possibilità di fare quello che è il suo dovere, dopo la decisione della Regione". Oggi non c'entra niente questo. L'assessore ha fatto quanto doveva e poteva in tale direzione. Io lo ringrazio e credo che lo ringrazino anche altri rappresentanti dei dirigenti scolastici per aver cercato di dare un senso agli Ambiti. Abbiamo fatto una piccola esperienza l'anno scorso, poi ognuno ne trae le conclusioni. Dico che quest'anno bisognava cercare di far meglio.

L'anno scorso abbiamo avuto tutti quanti delle difficoltà. In particolare io ho preparato una relazione che, ovviamente, non intendo discutere in questa sede, l'assessore l'avrà vista, ed era quanto affermava anche qualche collega. Il mio Ambito, rispetto ai numeri, credo sia il più disagiato: mettiamo insieme Comuni enormi, come Portici, Torre del Greco, Castellammare, cinque distretti, il numero di istituzioni scolastiche, il problema del trasporto.

Questa difficoltà ritengo vada superata. Mi aspettavo già quest'anno una revisione degli Ambiti, per la verità, perché la problematica va affrontata e detta con chiarezza.

La seconda difficoltà è rappresentata dal numero di istituzioni scolastiche e dalla diversità del territorio, che comprende in sé di tutto. È difficile immaginare una politica territoriale in un Ambito così grande, riflessione da cui bisognerebbe partire. Quello che ha un senso a Gragnano non lo ha a Portici o in un altro paese dell'Ambito. Questo porta alla conclusione, come purtroppo accade, che alla fine quando viene meno la possibilità di portare avanti una politica del territorio secondo una definizione, uno studio ed un'esigenza reale emergono necessità di altro tipo; c'è, pertanto, il rischio che la proposta dell'Ambito sia la sommatoria di quelle dei singoli istituti, tenendo presente che le questioni che ho sentito prima sul piano delle scelte didattiche e metodologiche vanno bene, ma credo che siano già considerate all'interno del singolo istituto.

Il dirigente scolastico che compie il proprio lavoro nel singolo istituto ne tiene già conto e già svolge la sua funzione in tal senso. Giungono proposte che rispetto a questa elaborazione hanno avuto già il contributo dell'istituzione scolastica. Se il dirigente scolastico di quella scuola le ha avallate, coordinate e portate avanti, è difficile andargli a dire: "amico mio, hai sbagliato!".

Ciò premesso, confermato che noi sul territorio, nel nostro Ambito, continueremo il percorso che abbiamo già iniziato, tentiamo di dire qualcosa per cercare di far meglio dello scorso anno.

Dico che forse in questo momento manca ancora qualcosa. Il documento che l'assessore ci ha enunciato deve essere formalmente trasmesso a tutte le istituzioni scolastiche. Quel documento che l'amministrazione provinciale l'anno scorso ci affidò - adesso non c'è ancora integralmente - ritengo vada al più presto trasmesso a tutte le istituzioni scolastiche.

Oppure, se vi sono difficoltà, lo diffondono i rappresentanti; allora, mandateci il file. Il collega chiedeva i numeri, tutti i dati.

È chiaro che la delega a svolgere questo lavoro ci viene data ufficialmente. È preziosa la collaborazione tra il nostro ruolo e la Direzione dell'ufficio che fa capo all'assessore. Quindi, chiederei al più presto tutta una serie di atti che potete trasmettere direttamente all'istituzione scolastica, oppure chiedeteci di farcene carico noi senza alcun problema.

Un'ultima notazione, che rappresento con estrema franchezza. Stamattina credo che vi sia qui un equivoco. Noi siamo rappresentanti di Ambito delle scuole secondarie superiori. Sento anche parlare di coordinatore: ho piacere se viene considerata una promozione sul campo, ma io sono rappresentante dei dirigenti scolastici dell'Ambito. Ci tengo a chiarirlo. Sento "coordinatore": non aspiro a promozioni! Mi sento rappresentante dei dirigenti scolastici. Non voglio togliere spazio, né allargare la discussione. È evidente, lo stiamo vedendo e posso affermarlo molto tranquillamente, l'anno scorso c'è stata questa esigenza di riportarlo: i dirigenti scolastici sono afflitti da un gran

numero di problemi ed anche tanta voglia di ragionarvi sopra. Quindi, è il caso che, oltre ad indire riunioni sul dimensionamento, l'assessore, avendocelo promesso, dia spazio anche ad altre tematiche. Grazie.

Prof. ALLOCCA

Sono Enrico Allocca, Preside del Sannino di Ponticelli, nonché rappresentante dell'Ambito 9, Sottoambito 3.

Non voglio sembrare ingenuo o uno che non capisce ma, avendo seguito tutte le Conferenze d'Ambito, durante quella estiva, in piene ferie, a fine luglio, demmo delle indicazioni, anche se verbali e l'assessore ci invitò dal 12 settembre a cominciare a consultare i Sottoambiti. Io l'ho fatto: è venuto il 50% delle scuole, la restante parte non mi ha risposto e non ha partecipato. Questo è un già un dato di fatto.

Sono d'accordo con molte osservazioni provenute dai miei colleghi, avendone parlato, sulla ripartizione e revisione degli Ambiti e dei Sottoambiti, perché è impensabile che io che sto a Ponticelli debba discutere la mia offerta formativa con il Casanova a piazza Dante. Già ce lo siamo detto, non le voglio ribadire.

Ho letto bene le linee guida, fin da quando sono state deliberate dal Consiglio Regionale. Ma di questo ruolo di referente, di rappresentante, di coordinatore, di punto di riferimento per le scuole medie e per i Comuni nelle linee guida non l'ho letto.

Prof. FERRARA

È, però, certo il dato che è a titolo gratuito.

Prof. ALLOCCA

Non è che le voglia per forza, ma chiamiamoci, dovendoci noi attenere alle linee guida. Non ho letto nemmeno tutto questo passaggio anche per le Conferenze di Sottoambito. Qualcuno dice che le proposte devono passare per il Sottoambito; forse non so leggere, ma non l'ho colto nelle linee guida. Si prevederebbe che le scuole devono presentare le loro proposte entro il 10 ottobre. Non è che mi voglia accollare un ruolo, ma devo benissimo chiarirlo, né più, né meno; non deve essere troppo in alto, perché non siamo in grado di gestirlo: immagino Catello che debba convocare i Sindaci di Portici, di Ercolano. Mettiamo i piedi a terra! Io sono a Napoli, abbiamo certo il rappresentante del Comune, ma misuriamo un po' la sfera di competenza dei rappresentanti di Ambito.

Dalle linee guida non si evince che le proposte devono passare per le riunioni di Sottoambito, per cui io ho presentato la mia relazione, che già è agli atti, però il 50% di scuole non mi hanno proprio risposto, sebbene sollecitate. Vogliamo chiarire bene questo passaggio e questa funzione? Altrimenti rischiamo tutti noi che abbiamo tanto da fare nelle nostre scuole di sforzarci a compiere un lavoro sul territorio che poi si rivela inutile.

Nello specifico, aggiungo soltanto l'esigenza emersa nel mio Sottoambito dell'educazione degli adulti, dei corsi serali. Entrano nel dimensionamento? Ci sono questi CPA? Almeno nella zona orientale, ma non penso solo lì, abbiamo una forte richiesta dell'utenza per i corsi serali. Ho gente di venticinque anni che si vuole iscrivere a scuola al primo anno insieme ai ragazzi! Non è pedagogico. Non si possono mettere insieme un ragazzo di venticinque anni con uno di quattordici, ma se vuole riprendere gli studi e non trova un'offerta per gli adulti dove deve andare?

Dott.ssa SORRENTINI (Comune di Portici)

A Portici ci sono i CTP, i Centri Territoriali Permanenti, al di sopra dei diciotto anni.

Prof. ALLOCCA

Il CTP è altra cosa.

Volevo, comunque, rappresentare l'esistenza di questa problematica.

Prof. FERRARA

Solo su un punto intendo darle subito una risposta. È vero che gli istituti al primo interno devono elaborare la proposta e trasferirla; ma è anche vero che ho trovato gli Ambiti anche non funzionanti, come voi sapete: si andava direttamente dall'assessore, che diceva "a te sì", "a te no"; poi prendeva accordi con l'assessore regionale e, se erano della stessa linea politica,... È quello schifo che si è verificato due anni fa!

L'anno scorso ho cercato disperatamente di far capire che le cose erano cambiate, ed io pago per questo. Non so nemmeno a quale partito apparteniate tutti quanti, Ispettore, Presidi, professori. Mi dovete dare atto che non ho mai fatto distinzioni di partito. Mai! Voglio, però, aggiungere che l'anno scorso non ho fatto passare una richiesta che una Preside al proprio interno, nel proprio ambito non aveva fatto direttamente, appoggiata non le dico nemmeno come e da chi. Non ho fatto passare nessuna proposta che non fosse stata all'interno degli Ambiti discussa e approvata. Io metto del mio su questo! Non voglio farlo nemmeno pesare, ma è una risposta che volevo dare.

Prof. MEROLA

Non è vero: nel mio Sottoambito un istituto alberghiero non ha mai partecipato alla riunione ed ha avuto degli indirizzi nuovi. Mi riferisco a quello che sta a Bagnoli, il Rossini.

Prof. FERRARA

Lo verificherò. La Preside veniva da me e mi diceva: “dopo ti farò avere una proposta”. Se proviene dalla Regione non posso far niente, ma da parte nostra non è possibile.

Prof. ALFANO

Sono il Preside Alfano Lazzaro, dell'istituto Masullo di Nola, di freschissima nomina, quindi probabilmente farò delle riflessioni velleitarie, come quelle che provengono da chi si trova nelle mie medesime condizioni e vuole far sobbalzare il mondo.

Ho scritto delle cose, prendendo spunto dalle vostre argomentazioni e volevo soltanto con voi dividerle e sapere se sto andando per un'altra direzione oppure posso andare giusto e chiedere il contributo di chi per lui rispetto all'aiuto che potete darmi.

Innanzitutto, nell'ambito dell'Ambito, occorre creare, se già non c'è, un raccordo tra i dirigenti, i rappresentanti politici ed anche forse quelli economici della zona in cui andremo ad operare. Non so che tipo di rapporto, di apporto possa dare l'istituto centrale; io vi posso assicurare che per quanto mi riguarda proveremo a mettere insieme queste cose, con il risultato che, almeno in principio, per decenza, per convenienza, per bon ton, vi sarà; dopo non so gli esiti, ma lo faremo. Parlava la dottoressa Monda - se ne è andata - di responsabilità educative e di verticalizzazioni; è un altro aspetto che mi solletica molto, perché leggo nelle sue parole di non fermarsi al comprensivo ma di andare oltre per uno sviluppo di verticalizzazione che parte dalle elementari, arriva alle medie per passare poi alle superiori. Questo potrebbe risolversi in qualche modo a monte il problema dell'orientamento in entrata. Molto spesso vengono ragazzi che dalla media sono licenziati per un certo indirizzo, ma che hanno qualità per fare altro e dobbiamo poi far fatica a dirottarli; in questo modo, invece, può darsi che si risolva a monte il problema.

Sul dimensionamento in alto o in basso sono d'accordo con il professore Ferrara; è difficile dire ad un Preside di fare una cura dimagrante, non riesce; possiamo, invece, fare ingrassare gli altri. Parlo della mia scuola, che conta 1.200 – 1.300 alunni. Non posso fare una scuola di minor rango qualitativo per cercare di perdere alunni, è un controsenso, ma nell'ambito dell'Ambito possiamo crearci attorno strutture, opzioni scolastiche che possono lievitare nel gradimento dei ragazzi. Così andiamo avanti a pareggiare un po' le questioni. Credo che sia questa la strada che possa funzionare. Dividiamo l'alberghiero. Parlo di Cicciano.

Qualora se ne avverta la necessità, si fa il secondo alberghiero, ma secondo me non si può coartare la volontà perché un minimo di liberalizzazione anche in queste cose deve esservi.

Se non si dispone di strutture ricettive cambia il discorso a monte. Ribadisco che prendo la parola con un'ora di nomina alle spalle, per cui non so se dico sciocchezze. Quindi, possiamo anche procedere in questo modo.

L'identità culturale, non la proliferazione degli indirizzi a prescindere è un altro fatto importante, su cui si può lavorare: io ti do l'indennità culturale, tu la costruisci insieme ai tuoi e all'Ambito, per cui dai una certa impronta. Sempre per parlare del proprio, con la mia Ragioneria – che ha festeggiato il Cinquantenario - abbiamo formato tutti professionisti, ragionieri, economisti, sul territorio, e funzionano ancora tutti.

Ciò deriva da una sorta di identità culturale costruita, tant'è vero che nelle ultime riunioni di Ambito, quando vi è stata la corsa agli indirizzi, non abbiamo chiesto niente, noi ed il liceo classico. Abbiamo detto “siamo ragionieri e geometri, restiamo ragionieri e geometri”. È anche vero che hai 1.200 ragazzi, quindi non fai la cura ricostituente, ma è anche questione di dare identità all'interno del territorio, altrimenti non funziona.

È giusto, invece, il completamento nell'ambito dell'Ambito dell'offerta formativa diversificata. Se siamo seri, piuttosto che andare da Ferrara oppure dall'assessore alla Regione a perorare la causa del nostro indirizzo in più per avere venticinque ragazzi per una classe, perché così funziona, occorre fare un discorso di tipo più complessivo. Mi rivolgo a quelli dell'Ambito, lo abbiamo già detto qualche volta. In questo modo potrei anche fare a meno dell'orientamento in entrata, perché chiunque dell'Ambito orienta. È diverso, se ci riusciamo e ci crediamo. Se poi non ci crediamo e non ci riusciamo avremo perso tempo. Grazie.

Dott.ssa SORRENTINI (Comune di Portici)

Parlo in qualità di responsabile della pubblica istruzione del Comune di Portici, sono Sorrentini.

In riferimento alle osservazioni espresse dal professor Ferrara, riguardo problematica del dimensionamento e della non chiarezza di quanto deliberato nell'ultima Finanziaria di agosto in merito agli istituti comprensivi, è giusto - e noi ne prendiamo atto - che dobbiamo aspettare, per le nuove proposte, la Conferenza Stato-Regioni perché si chiariscano; non sulla questione, a mio parere, relativa all'obbligo o alla fattibilità, ma anche sul dimensionamento. La questione seria è l'autonomia legata ai numeri, 500, 900, non meno di 1.000. Per esempio, noi abbiamo già sottoposto alla Provincia una proposta per un istituto comprensivo, proprio perché sono rispettate tutte le caratteristiche dell'istituto e la questione territoriale, ma sicuramente non arriveremo a 700 come dimensionamento.

C'è il terrore dei dirigenti scolastici di perdere posti e del comprensivo. Viene dato perché non è più di 1.000? La legge stabilisce proprio non meno di 1.000. Allora, bisognerebbe chiarire anche questo aspetto del dimensionamento.

Si rischia di iniziare tutto un percorso che poi alla fine non è sostenibile nel tempo.

Pertanto, in sede di Conferenza Stato-Regioni, a mio giudizio, occorrerebbe chiarire anche questo aspetto.

Porto un esempio: istituto comprensivo, stesso stabile, due plessi, un circolo didattico e una scuola media, una palestra in comune; attualmente con due dirigenti scolastici sorgono dei problemi, con un unico dirigente scolastico si riesce a raggiungere un'identità di percorso. Abbiamo avanzato la proposta, abbiamo comunque creato questa situazione, ma sicuramente non siamo nei parametri del dimensionamento.

Credo che non sia solo un problema di Portici, lo dico per dare un esempio, ma c'è questa difficoltà ad operare emergendo una contraddizione tra la previsione della normativa finanziaria all'art. 19 sugli istituti comprensivi e le azioni che sul territorio si potrebbero intraprendere e le normative attualmente esistenti; la Regione ci dice nelle linee guida di seguire i parametri attualmente esistenti, di dimensionamento: 500 meno, 900 più.

Spero che si riesca a risolvere la questione.

Prof.ssa SCALA

Sono Scala, del Rigillo di Pozzuoli.

Volevo capire e ribadire la necessità e l'importanza della riunione di Ambito. Noi dirigenti scolastici ci conosciamo, siamo al corrente della capienza dei nostri istituti e della fattibilità delle varie offerte formative. Per esempio, tra noi sappiamo se aprire o dare avvio ad un nuovo indirizzo può creare aggravio di spesa inutile, potendo non essere indispensabile, soltanto perché qualche collega nell'ambito della riunione esprime la volontà di ampliare la sua offerta formativa, anche magari contro accordi assunti negli anni precedenti con altri colleghi e che avevano determinato delle conseguenze.

Quindi, la riunione di Ambito deve, a mio parere, avere un valore più importante proprio perché consente dal basso di dare attenzione alle spese dello Stato, all'economia.

Prof. FERRARA

Chiedo se vi siano altri interventi.

Dott.ssa ORABONA

Posso, ora, provare a dare quelle richieste per cui ero stata chiamata in questione.

Volevo ripartire dalla prima domanda posta in merito alla richiesta sia di un chiarimento sul modello allegato alle linee guida relativamente al concetto di dimensionamento, sia rispetto alla possibilità di ottenere una mappatura di tutto l'esistente, per ciascun Ambito.

In merito al primo punto, cioè al senso di quel documento rispetto al dimensionamento, va resa una precisazione. È vero che la delibera finale è della Regione, che ha competenza in materia, ma è proprio nell'ottica di condividere e costruire insieme il percorso, e non solo con gli altri attori politici o istituzionali del territorio, ovverosia l'Ufficio Scolastico Regionale, la Provincia, il Comune; si legge, attraverso questa possibilità data alle scuole compilando quel modulo, la volontà da parte della Regione di creare una sorta di proposta condivisa che viene dal basso. È ovvio che si tratta di un'indicazione, una proposta, non può essere sicuramente legale, nel senso che così come arriva viene resa norma. Tuttavia, sicuramente sarà oggetto di riflessione attenta. Il tempo, come dicevamo, è una delle risorse più preziose; indubbiamente valutare quelle schede prenderà del tempo ed assorbirà risorse umane, professionali. La volontà, dunque, è proprio quella di far sì che questo tempo e queste risorse impegnate possano essere effettivamente tradotte in azioni concrete, utili e rispondenti ai bisogni del territorio. Quindi, fate questa riflessione.

Proprio perché la strada è tracciata, diversa, l'obiettivo era questo.

Per ciascun Ambito, se vi sono scuole sovradimensionate o sottodimensionate (perché le linee guida parlano anche di sovradimensionamento) occorre provare a formulare delle proposte, anche nell'ottica dell'accorpamento e della verticalizzazione. Per la verità, l'obiettivo era in tal senso.

L'altro aspetto riguardava la mappatura; abbiamo presentato la richiesta ufficialmente, ma abbiamo concordato un invio rapido, per posta elettronica, della composizione degli Ambiti. A seguito di questo invio rapido - che sono certa avverrà dalla Provincia a noi - in tempi altrettanto celeri vi forniremo la mappatura per ciascun Ambito, in modo che possiate operare in maniera serena.

Prima di continuare a rispondere a qualche altro input pervenuto durante i vostri interventi, mi sembrava di cogliere quest'ansia - che è giusto vi sia proprio perché c'è tanta responsabilità e professionalità nella scuola - nella realizzazione; è una difficoltà oggettiva che viviamo. Volevo, allora, fare una citazione di Demostene che dice che spesso le grandi imprese nascono da piccole opportunità. Poiché da tutte le vostre riflessioni mi sembrava di capire che siamo di fronte ad una grande impresa, quella di voler fare effettivamente una rete scolastica secondo i principi della legalità, dell'educazione, dell'istruzione, della rispondenza ai bisogni, mi sembrava giusto

sottolineare questa opportunità, con tutte le difficoltà che non stiamo qui a nascondervi, ma che vorremmo cogliere tutti insieme.

Quindi, sottolineo questo aspetto.

La domanda che veniva rivolta dal collega che ora si è allontanato - ma a cui diamo ugualmente risposta - era sulle modalità secondo cui procedere rispetto ai Comuni e creare eventualmente questi collegamenti laddove non sono presenti. Indubbiamente, l'interfaccia deve essere con il Comune quando operiamo con le scuole, con la primaria o con la scuola dell'infanzia; è di norma così. Possiamo cercare di rendere tali rapporti quanto più istituzionali possibili, cercando noi tutti che siamo attori di questo processo di sollecitarli.

Quindi, nessuno di noi oggi ritiene di lasciare questo tavolo e di non pensare più a come sostenere i Dirigenti Scolastici in tale percorso.

C'è la volontà - lo possiamo anche rivedere insieme, come la dottoressa Monda suggeriva - di creare un momento di confronto tra i vari responsabili di Ambito che sia fattivo e proficuo proprio in merito alle questioni fondamentali, per poter poi giungere nell'Ambito con proposte coerenti. Quindi, c'è volontà, disponibilità, conoscete i nostri riferimenti, possiamo sicuramente operare in questo senso.

Mi sembra di aver dato tutte le risposte, anche in merito alla rivisitazione degli Ambiti; ovviamente, noi la sosteniamo e, d'altronde, anche l'assessore Ferrara ha sottolineato la necessità e la volontà in tal senso. I tempi non prevediamo, però, possano essere molto rapidi, quindi vi invitiamo, come d'altra parte fate sempre, a cercare di impegnare il vostro tempo, inteso come risorsa, con la vostra professionalità, per rispettare la scaletta delineata nelle linee guida e far sì che si possa giungere, come diceva Catello, quest'anno perlomeno ad un risultato già un passo più avanti rispetto al secondo; occorre crearci un obiettivo di miglioramento, sia pur minimo e cercare di portarlo avanti. Questa sinergia tra tutti gli attori del processo potrebbe consentire un risultato siffatto.

Quindi, vi ringrazio per il vostro sostegno ed il vostro lavoro quotidiano. Come Ufficio Scolastico Regionale, siamo sempre e comunque a disposizione, anche in questi frangenti rapidi, per darvi tutte le informazioni e il supporto di cui doveste aver bisogno.

Prof. FERRARA

Ringrazio la dottoressa Orabona.

Dott.ssa MAZZA

Siamo contenti anche dell'intervento e dell'apporto che l'Ufficio Scolastico ritengo voglia dare a sostegno delle Conferenze d'Ambito di cui l'amministrazione provinciale si avvale già da tempo e

che con l'avvento della nuova gestione hanno ricevuto un impulso di maggiore condivisione ed unione tra quelle che potevano essere inizialmente le necessità avvertite dalle singole dirigenze scolastiche. Si è assistiti, dunque, ad una confluenza nelle Conferenze di Ambito, che hanno in misura sempre maggiore assunto un ruolo di guida e che oggi, con l'intervento della dottoressa Orabona e della dottoressa Monda, credo ricevano nuova linfa e nuovo impulso. Ricorderete che da sempre, negli anni scorsi, abbiamo invitato l'Ufficio Scolastico Regionale e devo ritenere che forse le donne - i dirigenti scolastici in maggioranza sono uomini - danno quel quid...

Dott.ssa ORABONA

Rispondo io per allineare: un uomo, il Direttore Generale che è l'ingegnere Diego Buscè (e va bene così) dà un input in questa direzione e Noi come donne operimo.

Dott.ssa MAZZA

Le pari opportunità sono garantite. Io sono anche dirigente alle pari opportunità.

Sono molto contenta dell'apporto che le dottoresse hanno dato. Negli anni scorsi abbiamo chiesto la composizione di un tavolo tecnico quasi permanente che si occupasse delle problematiche delle scuole. Oggi forse sono più stringenti i tempi che ci vengono inflitti; c'è una congerie di norme che ci lasciano un po' perplessi: oggi sappiamo cosa c'è, ma non possiamo dire domani cosa avverrà. I temi sollevati, per esempio, dalla dottoressa del Comune di Portici a mio giudizio hanno in qualche modo delineato anche le rilevanti difficoltà che oggi non solo i dirigenti scolastici singoli ma anche le singole pubbliche amministrazioni incontrano nel procedere, nel correr dietro a norme spesso contraddittorie e che non consentono comportamenti chiari ed azioni amministrative che possano poi essere veramente utili e definitive.

Volevo ringraziare l'Ufficio Scolastico regionale per la presenza ed anche soprattutto per l'impegno che hanno assunto di costituire, congiuntamente alla Provincia un tavolo che possa sinergicamente operare per aiutare e sopperire a tutte le necessità delle scuole, per dare delle risposte che siano più vicine possibili alle norme che di volta in volta anche noi dobbiamo in qualche modo rincorrere, ma anche incastrare.

Vi ringrazio.

Prof. FERRARA

In conclusione, innanzitutto voglio ringraziare i presenti, le cui argomentazioni sono tutte valide ed importanti.

Gli assenti hanno sempre torto.

Abbiamo adesso uno scadenziario. Ci vedremo quanto prima a livello di vari Ambiti, come abbiamo fatto gli anni scorsi. Come vedete, funziona e con il tempo sarà sempre migliore. La Regione, nel momento in cui emette questo scadenziario, avrà fatto anche qualche piccola imprecisione, ma questo vincola l'assessore regionale. La Regione, tutto sommato, ha reso un quadro di riferimento ed ha dei vincoli, nel momento in cui ha reso certe specificazioni. Se la nostra proposta è seria, intelligente, valutata sotto tutti gli aspetti, sul piano culturale, sul piano dei rapporti esterni con il territorio, se siamo portatori di una domanda ragionata, seria, rigorosa, se teniamo presenti anche i vincoli a cui sono soggetti gli altri, quale Regione la boccia?

Ci vediamo quanto prima; leggetevi, purtroppo, con molta attenzione - lo dico a voi, ma anche a me stesso - tutte le scadenze, sarete convocati, stavolta come singolarmente, per Ambito.

Vi devo dire che sono molto contento di come stiamo andando avanti.

Per riprendere il discorso sulle pari opportunità, una volta partecipai a un convegno sul tema nelle Università, ma non fui capito. Le pari opportunità si realizzano non quando le donne inseguono quello che fanno gli uomini, ma quando vanno più avanti!

Dott.ssa ORABONA

Una notazione operativa: poiché era stato chiesto l'invio ufficiale delle linee guida, se lo condividete, lo possiamo anche fare noi dall'Ufficio Scolastico Regionale, sebbene la Provincia ve le abbia inviate.